

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 9
id. mese L. 3

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. — In terza pagina sopra la firma (croniche — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 60 in quarta pagina cent. 20.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19. Settembre del Sindaco di Cividale

Cividale, 27 settembre 1898. E' doveroso per veri cattolici il difendere la propria Religione contro gli insulti dei nemici. Epperò noi sottoscritti, plaudendo al nobilissimo esempio di franchezza, energia e praticità d'azione di Mons. Tessitori e del colto e coraggioso studente G. Brosadola, protestiamo contro le atroci ingiurie contenute nel manifesto del Sindaco di Cividale all'indirizzo del Pontificato Romano, vera gloria d'Italia, e con tutta l'effusione del cuore gridiamo: Evviva Gesù Cristo! Evviva la Religione Cattolica! Evviva Leone XIII!

In riparazione offriamo lire 5 per l'obolo di S. Pietro e l. 5 per la stampa cattolica. I Mansionari della Collegiata D. Antonio Morandini P. Vittorio Zuliani P. Giov. Maria Suddici.

Anch'io come Mons. Tessitori e Giuseppe Brosadola mando L. 250 per l'obolo di S. Pietro e L. 250 per la stampa cattolica, in protesta del luterano manifesto del Sindaco e di quei... valorosi patrioti che la sera del XX settembre percorsero la città. Cap. Antonio Bonanni.

Commosse vivamente per le offese arretrate a Nostro Signore Gesù Cristo nella persona del Suo Vicario in terra, nel manifesto del Sindaco di Cividale, noi sottoscritti crediamo conveniente di unire anche la nostra alle proteste che si pubblicano sul Cittadino Italiano, ed in riparazione offriamo L. 2 per l'obolo di S. Pietro e L. 2 per la stampa cattolica, implorando geneficenze dal Santo Padre l'Apostolica Benedizione.

Adriana Nussi de Nordis Teresa Allasio de Nordis Bianca, Silvia, Anna ed Elvira sorelle de Nordis.

A proposito di un manifesto

I lettori del Cittadino Italiano conoscono già il tristemente famoso manifesto con cui il Sindaco di Cividale invitava quest'anno i cittadini a festeggiare la data della Breccia. Gli errori in esso condensati si può dire che siano il sugo di tutte le accuse mosse oggigiorno alla Chiesa. Essi sono stati le mille volte confutati, ed è da ammirarsi le insigne piccineria d'animo di questi liberali, simili proprio alle donnuciole, che, per dirla con Federico Schiller, quando avete ribattuto loro mille volte un argomento, ve lo tornano a ripetere mille volte ed una.

Non sarà però inutile che la confutazione sia qui in breve ripetuta, e, per resistere alle mene avversarie più che si può, su ogni punto e su ogni campo, e per trarre dal sospetto e dall'avvilimento certi poco istruiti i quali si fanno specie di certe parole altisonanti.

In primo luogo adunque afferma il non mai abbastanza ricordabile sindaco che l'unione d'Italia, come al presente compiuta, fu il sogno eroico dei nostri grandi, da Dante a Garibaldi.

Invero fra i due nomi c'è la piccolezza di 5 secoli, e sarebbe propriamente istruttivo il vedere citata la serie degli anelli di congiunzione. Poiché intanto manca il primo anello della catena, io vorrei che il Poeta fosse vissuto ai nostri tempi per vedere la condizione di cose fatte ora al Romano Pontificato e per gridare, come altra volta in caso analogo:

Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto. Veggilo un'altra volta esser deriso: Veggio rinnovellâr l'aceto e 'l fele E tra nuovi ladroni esser anciso. Veggio 'l nuovo Pilato sì crudele, Che ciò nol sazia, ma senza decreto Porta nel tempio le cupide vele. O Signor mio, quando sarò io lieto A veder la vendetta che nascosa Fa dolce l'ira tra nel tuo segreto? (Purg. 20).

E poi Dante non aveva in capo l'indipendenza d'Italia, bensì la sua unione al Romano Impero; basta aver letto il suo De Monarchia.

Ad ogni modo, se quei tanti che citano a sproposito il Poeta ne conoscessero l'animo altamente cattolico, come si dovrebbero vergognare a crearlo puntello della setta imperante!

Ma, oltre che al Poeta, ed a Garibaldi (su questo non discuto; tutto sta ad esaminare la vera grandezza), il sindacale manifesto fa ricorso altresì ad ignoti uomini grandi, a sostegno di autorità per l'ordine presente di cose.

A mia scienza, questi non sono né un Petrarca, né un Boccaccio, non un Villani, non Lorenzo de' Medici, non Savonarola, non il Macchiavelli ed il Guicciardini, non il Tasso, non il Galilei, non il Vico, non il Balbo, non il Cantù, non finalmente molti e molti degli stessi uomini politici liberali, prima della occupazione romana, a meno che non fossero stati delle scuole del Talleyrand, pel quale la parola era fatta per coprire il pensiero.

Si trova di poi modo di ripetere, nel proclama del sindaco, la solita calunnia che il Papato era nemico dell'Italia unita. «Ora aprite di grazia la storia del secolo V.º, e voi la vedrete salvata dagli Unni, mercé della Chiesa. Apritela al secolo XII, e ne vedrete respinti i Germani, al secolo XVI.º, e ne vedrete respinti i Turchi. » Così pure al secolo XIII.º, vedrete sorgere le grandi autonomie comunali, prosperare i principati e le repubbliche, così che l'Italia dettava legge al mondo intero, almeno nella civiltà. Insomma, fatta ragione dei tempi, era nello stato più prospero, di fatto indipendente ed unita nel pensiero attorno al romano pontefice. E se i principi non avessero in seguito apposto argine all'azione della Chiesa, l'Italia si sarebbe certamente unita in una potente federazione.

Ma tutti sanno, o dovrebbero sapere, che fu Lodovico il Moro che iniziò nell'«Evo modern» le funeste discese degli stranieri, chiamando Carlo VIII.

La Chiesa adunque fece del suo meglio per tenere libera da straniero dominio l'Italia (condizione indispensabile per proficua unità) ed unita, nelle forme più adatte ai tempi, cioè nell'autonomia regionale.

Ma ecco venir fuori il sindaco teologo ed accusare la Chiesa di avere asservito lo spirital al temporale.

Io vorrei vedere la faccia di questo sindaco quando avesse a rispondere ad una semplice mia domanda: Quando mai i pontefici hanno intaccato la verità religiosa ed hanno trascurato il benessere religioso dei popoli per mire terrene?

Ma siccome l'uomo è composto di anima e di corpo, così non può trascurare questo per darsi totalmente a quella giacché, al dire di S. Tomaso, è necessaria una certa quantità di beni terreni per attendere alle cose spirituali. Per questo si è appunto che la massoneria, figliazione dell'astuzia infernale e satanica, ha intaccato il cattolicesimo nella parte materiale, ben sapendo che, colpito un uomo nel corpo, esso può meno bene attendere allo spirito.

Questo era il vero scopo dell'occupazione di Roma, non celato da quelli stessi che che la promossero.

Del resto un fatto solo basterebbe a confutare ogni ragione avversaria: che cioè la fede, le opere di carità, gli Ordini religiosi, la pietà, e tutto ciò insomma che è più strettamente religioso, prosperò proprio in quel tempo in cui la Chiesa esercitava la dovuta influenza nelle cose civili e sociali, e che il vizio velato, l'errore, la Riforma protestante s'insinuaron e crebbero in Europa proprio allora che i popoli per mezzo dei loro principi cominciarono a sottrarsi all'ubbidienza della Chiesa ed a dichiarare il giurisdizionalismo di Stato.

Il proclama afferma poi che la teocrazia (cioè poter temporale e dovuta influenza nelle cose civili e sociali) è incompatibile coi tempi civili.

E qui è da intendersi sulle parole.

Se il signor sindaco intende per civiltà quella degli Angiolillo, dei Caserio, dei Lucheni, quella di quegli animali che volevano gettare in Tevere il cadavere di Pio IX, quella degli assassini di Pellegrino Rossi, quella dei turbatori della pace nelle famiglie, dei ladri nelle banche, degli incapaci nelle campagne militari e nelle pubbliche amministrazioni, degli ignoranti sulla cattedra, e nella politica, nonchè in certi manifesti ventisettembrini, pienamente d'accordo, egregio signor sindaco:

Chè tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. (Inf. 15)

Ma se noi intendiamo per civiltà quella che si fonda sulla moralità, sulla educazione dell'animo e della mente, che ha cosparsa l'Italia di tante opere d'arti gentili, che ha addolcito i selvaggi costumi dei barbari, che ha popolato le biblioteche di tante opere d'ingegno, che ha dato la forza dell'abnegazione e del sacrificio a tante anime elette, no, signor sindaco, voi non dite il vero; questa civiltà è stata creata dalla Chiesa, è sorta contemporaneamente al potere temporale del Papato, alla sua influenza diretta colle cose sociali e civili (quel che voi intendete per teocrazia) ha convissuto per 16 secoli assieme, e si può a ragione concludere che non solo la teocrazia è compatibile colla vera civiltà, ma che questa civiltà non può esistere senza di quella.

Ma di tutto ciò il sindaco non si accontenta, chè anzi egli afferma che la Chiesa ha innalzato roghi, e patiboli per i restauratori della moralità, per i difensori della libertà di pensiero nella filosofia, nella scienza, nell'arte.

Ora, bisogna essere al colmo dell'ignoranza della malafede per affermare tali enormità.

La storia, a cui si fa appello, è quella che luminosamente smentisce l'affermazione sindacale.

Ecco in qual modo le riassume il regnante Pontefice (15 ottobre 1890):

«Le sue maggiori glorie (dell'Italia), per cui tra le più colte nazioni ebbe per lungo tempo il primato, sono inseparabili dalla religione, la quale o le produsse, o le ispirò, o certo le favorì, le aiutò e diede ad esse incremento. Per le pubbliche franchigie parlano i suoi comuni; per le glorie militari parlano tante imprese memorande contro nemici dichiarati del nome cristiano; per le scienze parlano le Università, che, fondate, favorite, privilegiate dalla Chiesa, ne furono l'asilo e il teatro; per le arti parlano infiniti monumenti d'ogni genere, di cui è seminata a profusione tutta Italia; per le opere a vantaggio dei miseri, dei diseredati, degli operai, parlano tante fondazioni della carità cristiana, tanti asili aperti ad ogni sorta d'indigenza e d'infortunio, e le associazioni e corporazioni cresciute sotto l'egida della religione.»

Ma di fronte all'infinito numero di coloro che combatterono il vizio, ai filosofi, scienziati, artisti, che ricevettero l'aiuto e l'ispirazione dalla Chiesa, circondata del poter temporale io so bene che il manifesto vuole alludere a quattro o cinque nomi, quali sarebbero Arnaldo da Brescia, Giordano Bruno, Girolamo Savonarola, Galilei, Tommaso Campanella, e qualche altro. E pare eziandio che voglia accennare al Tribunale dell'Inquisizione.

Su questi argomenti svolti da altri ne la loro interezza, a tutta gloria della Chiesa, sarebbe troppo lungo il fermarci; basterà solo che esprima il mio giudizio in proposito:

I nomi del Galilei e del Savonarola sono ormai posti fuori di questione. Se al Galilei si mostrò un po' restia la Chiesa, ciò fu perchè, come ognuno sa, erano di fresca memoria le lotte religiose germaniche, e tutto poteva dare a temere una

riforma italiana. Ma il Galilei fu incoraggiato da eminenti prelati, ed il suo sistema fu svolto, più che da altri, da sacerdoti.

Quanto al Savonarola esso era animato delle migliori intenzioni verso il Papato, e fu condannato più per ragioni politiche che ecclesiastiche, e dietro mene di coloro a cui egli rinfacciava i vizi e gli scandali. Lasciamo dunque in pace questi due nomi.

Se poi vorrete intrattenervi con quelli di un Giordano Bruno, e via dicendo, vi domanderò se questi siano campioni dei vostri artisti, filosofi e moralisti. In questo caso bisogna proprio dire che il vostro cervello, come il loro, abbia dato di volta.

Finalmente, dimenticate voi come Elisabetta d'Inghilterra ne abbia strozzati nel sangue assai più che tutti i Tribunali d'Inquisizione — politici del resto; — che le lotte religiose di Germania molti e molti più ne spensero; che la stessa Elisabetta gettò per secoli nella schiavitù gli Irlandesi, senza che il vostro amore di libertà levi pure un lamento?

E se voi sostenete il rivoluzionario Arnaldo, perchè mantenete nel fondo delle prigioni centinaia di socialisti ed anarchici, perchè non potrete noi piangere sulle migliaia di associazioni disciolte senza colpa alcuna?

Dove peggior tirannide della massoneria?

Ma il sindaco di Cividale si pensa ancora di chiamare il Papato idra romana. A questa affermazione dopo quanto si è detto, l'onestà mia non mi permette di rispondere. Piuttosto ne trarrò per me e per i miei compagni cattolici questo ammaestramento:

O i nostri avversarii sono sepolti nelle più supina ignoranza, o versano nelle più insigne malafede. Forumjulensis.

A PROPOSITO DI MATTI

Ogni anno il 20 settembre è fatto «festeggiare» anche ai matti dei Manicomii, specialmente in Roma. Diciamo matti dei Manicomii, perchè si sa che non tutti i pazzi sono all'Ospedale. Così non si può dire che la festa civile del 20 settembre s'è fatta solo per gli scolari e gli impiegati.

Anche quest'anno si è ripetuta la patriottica manifestazione, o manifestazione, ed un giornale romano ce ne parla abbastanza diffusamente. Noi ci staremo paghi a riferir il seguente tratto della sua relazione:

«Un mio amico, il quale, grazie a Dio, si trova nella pienezza della sua ragione, invitato a questa festa mentecatto-brecciaiuola, vi ha assistito fin dal principio. Ma tanto egli, quanto altri invitati, non hanno potuto restarvi fino alla fine. Furono tutti compresi da un sentimento di pietà e di commiserazione per quegli infelici, che, dimessi, rannicchiati, collo sguardo errante e colla bocca s'istramente contratta dal riso convulsivo della demenza, non dirò se annoiassero dell'acomposta gazzarra a cui erano forzatamente presenti, ma si mostravano doppiamente inebetiti e quasi direi petrificati.»

«Questo mio amico volle interrogare qualcuno di quelli che più sembravano favoriti da qualche lucido intervallo, per vedere se e quanto comprendevano e avvertivano la ragione della festa e il significato del divertimento. Ma ebbe risposte che avrebbero fatto ridere se non facessero piangere.»

«Nessuno, neppure, dirò così in penombra e con idee vaghe o indefinite, parlò della festa e del venti settembre. Uno fra essi, e sembrava il meno pazzo, gli disse colla massima serietà che era l'imperatore della Cina e che tutti quanti gli stavano d'attorno erano suoi ministri, suoi cortigiani, suoi servitori. Un altro gli rispose che la Regina d'Inghilterra era sua cugina e che l'imperatore d'Austria era suo cognato.»

«Ma dunque tutti i sovrani del mondo sono vostri parenti?»

«No, — rispose adirato quell'infelice, — no; io, io sono parente di tutti i Sovrani del mondo.»

«E quando si venne all'assalto della breccia di Porta, con alcuni fanciulli mentecatti vestiti da bersaglieri, quasi tutti quei poveri disgraziati se ne andarono,»

« Ma sapete che anch'io comincio a credere alla pazzia ragionante? Non si direbbe che quei poveri pazzi ebbero in quel momento un lampo di perfetta intelligenza, mercé il quale non potevano sopportare la vista di uno spettacolo vergognoso, come quello che loro si offriva, facendo indossare l'onorata divisa del soldato italiano da fanciulli e da matti? »

« E poi siamo noi clericali che insultiamo l'esercito e che ne attentiamo alla dignità e all'onore! »

Ben detto, e non occorre altro! Ed ora ecco un altro genere di matti, et quidem pericolosi:

La strenua Unità Cattolica aveva pubblicato, pochi di sono, una lettera dell'egregio avv. Girolamo Basetti-Sani, il quale narrava come nella parrocchia di S. Ambrogio, in Firenze, fosse stata scelta la Lega per la santificazione delle feste e contro la bestemmia.

Or ecco che al sig. Francesco Tarchi, presidente della Commissione parrocchiale di S. Salvatore in Ognissanti, toccò la medesima sorte. La Commissione fu sciolta ed egli ebbe una doppia perquisizione: in casa sua e nel suo negozio in via Calzaioli.

Ecco dove sono i matti!

La « gran giornata di Roma » e le miserie di Napoli!...

Scrivono all'Adriatico da Napoli, 21 settembre:

Tutta quella povera gente che in seguito ai disordini della fame è stata cacciata dai tribunali militari nelle patrie galere, con una esagerazione di pena degna d'altri tempi tutte queste misere famigliuole rimaste la maggior parte prive della madre o della sorella o delle figlie, perchè la famosa rivoluzione di Napoli e comuni vesuviani non fu che una protesta di donne, anzi di lazzare, — infelici femmine che non giungono mai a satollare di solo pane i loro figli, — tutte queste creature, assopite nella più profonda ignoranza, pazienti e tolleranti d'ogni più crudele miseria, incoscienti e lontane dalla vita politica e sociale quanto i popoli delle lontane contrade dell'Africa, attendevano la gran giornata di Roma, come essi lo chiamano, fiduciosi di poterlo salutare con gioia, per non dimenticarlo mai più nel ritorno alla casa, ed alla libertà, dei loro cari.

Ma il gran giorno di Roma è passato, e la delusione fu più amara, più crudele, della sentenza stessa. Chi mai ha fatto circolare questa voce, che si diffuse rapidamente e fu accolta con gaudio nel tugurio e nel basso ove non si conosce ancora che sia la data del « venti settembre » e quale significato abbia?

Di una probabile amnistia parlarono i giornali, e qui tutte queste disgraziate famigliuole di popolani, colpite dal fulmine dei tribunali di guerra, attendevano ansiosamente questo giorno per poter con qualche ragione gridare nella loro ingenuità: Viva Roma!...

Ma il gran giorno di Roma è passato, e le povere femmine lacere, e le famigliuole delle recluse e dei reclusi, continuano a piangere e ad imprecare.

In questi giorni bisognava trovarsi a Napoli a San Giovanni, a San Giorgio, a Torre del Greco, ecc., per conoscere come fra il popolo, colpito direttamente e... indirettamente nel vivo del cuore, si attendesse il venti settembre!...

Quando si pensa invece a tutte le nuove repressioni e liberticide escogitate ancora oggi, non si può che convincersi ogni giorno più che si è smarrita la retta via.

La circolare secreta del gabinetto sui circoli borbonici non può certo essere molto efficace, sapendosi che questi famosi circoli di un borbonismo platonico sono costituiti da vecchie mummie aristocratiche e da quel clericalume (sic!) intransigente che non ha bisogno di insegnare borboniche per fare la propria propaganda.

Col nuovo rigore acquisteranno maggior forza, ritenendosi essi più forti che non siano.

Quello che deve preoccupare il governo è l'attaccamento che il popolino napoletano mantiene ancora per il Borbone, e che per questo non giovano tutte le circolari dei governi, come a nulla giovano i terrore dello stato d'assedio e dei tribunali di guerra.

Il Borbone dicono e ripetono questi infelici, badate che la povera gente avesse il necessario per nutrirsi, e le piazzate dei lazzari per il prezzo delle farine e delle frutta venivano sedate dai pompieri.

Il nostro governo ha invece capito questo popolo solo in parte. Nelle feste lo asseconda, anzi nei rumori festaioli a base di spari, da far morire gli infermi dei loro letti, lo aiuta lo incoraggia.

Le bombe ed i mortai furono da luglio in qua migliaia e migliaia tutte le ore del giorno e della notte, con somma consolazione dei pacifici cittadini amanti della quiete e del sonno, e dei forestieri abituati a riposare in pace nei loro paesi. Così faceva il Borbone, avranno detto le nostre autorità! Lasciamo fare, purché non si parli di associazioni sovversive, purché la coscienza politica non guadagni questa brava gente...

che è tutta del prete senza capir nulla della questione romana!

Ma la questione romana avrebbe potuto entrare un pochino in questi incoscienti se nel buon momento del gran giorno di Roma fosse giunta quella voce di libertà che era tanto attesa dopo gli eccessi dei tribunali di guerra.

Forse si attenderà più tardi! Ma non è per questo popolo la stessa cosa!...

— Morale: Oh che bella festa! oh che bella festa!

APERÀL

Custodissimo Igmore da tavola. Stimola l'appetito, facilita la digestione, è antivermifugo potente.

Processo del « Cittadino di Brescia »

Il Cittadino di Brescia, nostro ottimo confratello, ebbe testè un processo al tribunale, dietro querela di Agosti Angelo, direttore del Tramway, fogliuolo che dal Cittadino era stato chiamato « giornaleucolo pornografico-socialista, che vive notoriamente di porcherie e di ricatti. » L'imputazione, a carico del gerente Riccardi Antonio, era di ingiuria. L'Agosti stesso ammise che il suo foglio è pornografico.

L'avv. Bazoli, difensore, osservò fra altro: « In sostanza qui si verrebbe a dire: — Badate! io sono un giornale porco, ma voglio che mi restituiste il mio onore! »

L'oratore passò a dimostrare come le pubblicazioni di qualsiasi genere debbano subire il giudizio e la critica, e i cittadini abbiano tutto il diritto di esprimere il loro parere, non solo per quanto si riferisce all'arte, ma molto più per quanto riguarda la moralità.

A nulla varrebbe la libertà di stampa se questa non fosse libera di porre un freno alle pubblicazioni scandalose, contro le quali la legge stessa commina la reclusione fino ad un anno.

Il pubblicista pornografico offende il diritto di tutti i cittadini, che è quello del rispetto al pudore; e però non può egli lamentarsi se un giornale abbia detto a lui quello che si merita.

« Non solo a giudici, — esclamò l'oratore, — ma a padri di famiglia io parlo; a uomini onesti, a cittadini intemerati; orbene, se io trovassi sulla via un tale che commette una turpe azione, e gli dicessi: — Va via, porcazione, — osereste voi condannarmi come ingiuriatore di quel tristo? »

Rilevò come la critica delle pubblicazioni pornografiche, mirando ad impedire uno scandalo, manchi della intenzione di offendere. La critica è ingiuriosa e incriminabile quando è fatta in mala fede, come sarebbe il dare del pornografico ad uno scritto che non lo è. Ma qui il querelante stesso attesta, colle sue parole, la buona fede di chi ha scritto quell'articolo.

Chiuse invocando dal tribunale una sentenza che avesse un alto valore giuridico e morale, dinanzi all'infestamento di una stampa demolitrice di ogni principio fondamentale della Società e della famiglia.

La sentenza fu di non farsi luogo a procedere, condannato alle spese il querelante, che se la diede a gambe, colla coda fra le medesime.

Le nostre affettuose congratulazioni al vittorioso collega!

Un giornale umoristico cattolico

Memori degli autorevolissimi desiderii spesso volte espressi dal S. Padre sulla necessità di amministrare ai cattolici un antidoto contro il veleno largamente diffuso in tutte le classi della società dalla stampa massonica e socialista, e aderendo ai voti emessi ripetutamente dai Congressi cattolici italiani di fondare cioè periodici e giornali avversari, parecchi pubblicisti e alcuni zelanti cooperatori del movimento cattolico si diedero convegno, allo scopo di gettare le basi di un periodico popolare umoristico, di sani principii cattolici, del quale tanto si deplora la mancanza. E vennero a queste risoluzioni:

Che il periodico debba principalmente prefiggersi di opporre un sano umorismo alle pornografiche ed irreligiose pubblicazioni del genere pur troppo diffuse in Italia.

Che sia settimanale, in 8 pagine, e contenga, oltre articoli adeguati all'indole sua, fini disegni a colori e caricature d'attualità.

Che si pubblichi in Roma.

Che, ad assicurare la serietà dell'impresa e la durata del giornale, convenga raccogliere, mediante sottoscrizioni, il capitale necessario per provvedere alle spese d'impianto e sostenere il periodico nei primi tempi della sua vita.

Il Papa ha commendato altamente la provvidenziale impresa, e noi da parte nostra vi facciam plauso e adesione con tutto il cuore. Qualche giornale cattolico esprime dubbi sulla riuscita, perchè l'umorismo che non voglia sconfinare nella scurrilità e nell'irreligiosità ha un campo molto limitato.

Ma non intendiamo queste paure. Chi scrive queste righe fondò, anni sono, un modestissimo foglio di tal genere, il Grillo,

di Como. Senza nessun aiuto nè materiale nè morale, senza un disegnatore ed incisore, tirando là alla buona di Dio, con pochissima o piuttosto nessuna réclame, il Grillo riuscì tuttavia a sostenersi discretamente, e piaceva. Cadde quando il fondatore non poté più occuparsene, per altri impegni gravissimi, e il tipografo rifiutò perfino le spese più elementari.

Ma dato un fondamento finanziario e redazionale ammodo, e fatta un'opportuna e accorta réclame, il periodico non può non esser bene accolto, e prosperare, e diffondersi. E noi non vogliamo dubitare che così non sia. Anzi dobbiamo fare ai lettori una confidenza. Il Direttore del Cittadino è stato officiato a collaborare nel periodico, e non mancherebbe di trarre vantaggio dalla primiera esperienza e dall'attento studio fatto nei recenti anni all'estero. E' anche questa, della propaganda d'un umorismo onesto, un'opera di non lieve importanza e di particolare utilità. Ritorniamo sull'argomento.

Notizie Vaticane

Il Papa ha ricevuto Monsignor Bavona, Uditore alla Nuziatura di Madrid.

— Si assicura che Poubelle ambasciatore di Francia presso il Vaticano, alla fine del suo congedo presenterà le sue lettere di richiamo, essendo inviato ad altra destinazione.

— Sabato scorso, 24, il Santo Padre riceveva in particolari e separate udienze Mons. Casali del Drago, patriarca di Costantinopoli, e Mons. Giovanni Cagliero, Vescovo titolare di Magdo, Vicario Apostolico della Patagonia Settentrionale.

— L'Univers annunzia che il Santo Padre ha, con Breve speciale, innalzato al grado di Basilica la chiesa di Argenteuil, dove si venera la sacra Tunica di Nostro Signore.

Su e giù per l'Italia

Secondo la Lega Lombarda, sarebbe Mons. Bonomelli che avrebbe ottenuto al povero recluso di Finalborgo di poter celebrare quotidianamente la Santa Messa. Se così è il Monsignore ha fatto un'opera buona valendosi della stima che gode personalmente presso la regia Corte a vantaggio dello sventurato giornalista, che negli orrori del carcere avrà almeno una volta al giorno la consolazione di ricordarsi d'essere sacerdote.

Ulteriori notizie però ci fan credere che sia stato piuttosto Mons. Scalabrini colui che ottenne dal Presidente del Consiglio il segnalato favore e il compito di comunicarlo ufficialmente alla famiglia di Don Albarbaro.

— A Mores (Sassari) venne appiccato, per vendetta, il fuoco ad una foresta del possidente signor Calvia. L'incendio si estese per un'intera regione, distruggendo completamente piantagioni immense e foreste.

— Il dep. Ginori smentisce la voce dell'acquisto dell'isola di Montecristo da parte del Principe di Napoli derivante dal contratto tra Ginori e il governo.

— Del Baono Antonino, di Napoli, soldato nel 1. reggimento genio, il mattino del 17 giugno scorso, nella caserma in Roma, mentre si faceva la distribuzione del caffè, sotto il pretesto che la ragione fosse scarsa la rifiutava. Ed avendogli il caporale di giornata, Bruno Gennaro, fatto osservare che se non era contento si mettesse a rapporto, diceva a quel suo superiore: « Ti farò mettere a rapporto con una garetta sulla faccia. »

Fu condannato a un anno di carcere militare! E' molto, per si poco. Ma s', invece, un insulto anche peggiore fosse stato rivolto ad un prete, come avviene ordinariamente nel passare davanti a qualche caserma, si può credere che quell'individuo non avrebbe avuto la noia del carcere, ma piuttosto il premio d'un qualche permesso serale o giornaliero.

— Il Popolo Romano annuncia che è stato scoperto un deficit, per irregolarità, nella gestione dei Magazzini cooperativi di Roma, promossi dai radicali e socialisti.

— Re Umberto, tornando col duca degli Abruzzi dalle caccie di Valle Gesso, transitò da Cuneo, diretto a Torino. Alle autorità espresse il suo vivo compiacimento per... le sei battute consecutive di caccia, durante le quali egli uccise più di duecento camosci, naturalmente cacciati in incontro dai batteurs. Domenica, dopo la messa, il re distribuì personalmente i soccorsi ai poveri della valata; presso la cappella Sant'Anna fece dare uno speciale compenso ai batteurs, in segno della sua soddisfazione, ed espresse il rammarico di dover già partire.

— Ieri giunsero a Napoli tremila pellegrini che si recavano a visitare il santuario di Pompei.

— La procura generale revocò il sequestro dell'Asino, sequestro avvenuto perchè l'Asino conteneva una vignetta contro Pelloux e Crispi.

— Il latitante sardo Lingai, che, giorni sono, sfuggiva ad un attacco dei carabinieri a Serbarù, ferendone gravemente uno, fu ucciso in un conflitto coi carabinieri di Narcao.

Zibaldone estero

Telegrammi da Nuova York recano che la mattina del 24 andante avvennero esplosioni nella miniera Umpire di Brownsville, in Pensilvania. Di cinquantatré minatori che rimasero sepolti ventiquattro poterono salvarsi, ma quasi tutti feriti non lievemente. Si ritirarono otto cadaveri, irrisconoscibili. Si spera di trovare ventiquattro minatori mancanti. La catastrofe avvenne per causa della mancanza di lampade di sicurezza per gli operai.

— Causa la nebbia, avvenne una collisione tra la nave Carthage e il piroscafo inglese Rophena. Questa affondò. Vi furono 15 annegati.

— Si dice che, non appena la pace sarà firmata, la Spagna chiederà alla Casa Rothschild di Londra un prestito di cinque milioni di lire sterline, 125 milioni di pesetas (lire). L'interesse del prestito sarà garantito dagli incassi delle miniere di mercurio di Almaden.

— Notizie da Pietroburgo recano che la Compagnia delle ferrovie di Vladicavcas, che fu costituita per la massima parte con capitali tedeschi, ha deciso, pel nuovo anno, di allacciare con una linea di congiunzione Celjabinsk, il punto di partenza delle ferrovie della Siberia, colla città di Zarizin, sul Voja. Questa ferrovia, lunga circa 1500 chilometri, condurrà da Celjabinsk a Zarizin passando Orenburg ed Uralck, e servirà a trasportare gli abbondanti cereali della Siberia al porto di Noworossisk sul Mar Nero, d'onde verranno inviati all'estero. Essa riuscirà utilissima agli abitanti delle steppe situate al di là del Voja e dell'Uralck. Essi potranno scambiare coll'estero i loro prodotti, sale, ferro, metalli e pietre preziose, colle manifatture, delle quali si farà sentire il bisogno collo stabilimento delle nuove comunicazioni.

— Secondo un dispaccio da Brusselle, si sta costituendo una compagnia per costruire nello Stato del Congo una nuova ferrovia, — la prima fu inaugurata qualche mese fa, — che aprirebbe al commercio i distretti minerari di Maiumba. Una parte del capitale sociale verrebbe sottoscritto dal Governo belga.

— Telegrammi da Jokohama fanno credere che il Governo giapponese abbia deciso di contrarre un prestito, all'estero, di 10 milioni di lire sterline, 250 milioni di franchi.

Gazzettino Goriziano

26 settembre.

Installazione. — Oggi alle 10 antimeridiane grande possesso del suo beneficio canonico il ch.mo dott. Francesco Sedj, nominato canonico della Metropolitana nello scorso agosto. Il dott. Sedj, che fu per parecchi anni professore di studi biblici del Vecchio Testamento al nostro Seminario, era ora uno dei quattro direttori dell'istituto viennese di studi teologici superiori, « Agostineo. »

Il nuovo canonico è pure appassionato cultore della musica sacra.

Esposizione di arredi sacri. — La società dell'Adorazione perpetua ha organizzato in questi giorni una bella mostra di arredi sacri lavorati durante l'anno decorso e destinati a chiese povere. A capo della società, che esiste da 27 anni e conta oltre 2000 membri, sta la Contessa Matilde Coronini.

La direzione dei lavori poi è affidata alla baronessa Spaur, la quale, coadiuvata da una trentina di volenterose signore di città e due signore veneziane, stabilitesi tra noi, sa curare la confezione di quei bei lavori che abbiamo ammirato in questi giorni.

L'esposizione fu visitata e benedetta da S. E. il Principe Arcivescovo.

Gragnuola. — Nella notte da venerdì a sabato cadde fitta gragnuola, arrecando gravi danni alle viti non ancora vendemmiate. Le regioni colpite sono la vallata dell'Isonzo al nord di Gorizia, specialmente Canale, ed il Collio, centrale all'occidente di Guisica. Una gita nel Collio mi fece vedere ieri tutti i danni apportati dal terribile flagello.

La gragnuolata durò ininterrotta quasi tre quarti d'ora. In certi punti, i vigneti hanno un aspetto invernale, talmente sono stati spogliati.

Per buona sorte, le uve nere sono già raccolte, altrimenti i danni sarebbero ancor maggiori.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Mercoledì, 28 — s. Venceslao duca martire, Fiere e Mercati della Provincia Domani, mercoledì 28, sett. — Mortegliano.

Movimento del Clero. —

Il M. R. D. Antonio Campiutti di Farpano viene trasferito a Cappellano di Form di Sopra.

Il M. R. D. Antonio Del Negro da Merlana viene trasferito a Cappellano di Colloredo di Prato.

Il M. R. D. Davide Macuglia da Forni di Sopra viene trasferito a Cappellano-Maestro di Arta.

Il M. R. D. Giovanni Bressan da Comeglians cr'era Capellano, viene eletto Cooperatore domestico a Rigolato.

Consiglio Comunale. — Nel giorno di venerdì 30 settembre corrente alle ore una e mezza pomeridiane, si radunerà il Consiglio comunale per trattare sui seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Sarzione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1898:

a) di L. 1485 ad aumento della Cat. 11 art. 8 per distribuzione di viveri in occasione della festa civile XX settembre anno corrente. — D. liberazioni 7 e 13 settembre 1898 n. 6934 e 7050.

b) di L. 635,51 ad aumento della cat. 8 art. 3 per pagare opere di manutenzione e di sicurezza nel locale degli uffici comunali.

2. Sanzione della deliberazione 7 settembre 1898 n. 6935 presa della Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio, e con cui fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per la revoluzione dell'affittanza di un terreno comunale nel suburbio Cussignacco, e di cui dovesi disporre per i lavori stradali da farsi.

3. Nomina di due assessori comunali in surrogazione dei dimissionari signori cavaliere V. Canciani e cav. P. Capellani.

4. Accettazione delle proposte del b. n. merito comm. Marco Volpe:

a) sulla sistemazione dell'Asilo infantile da lui fondato;

b) sulla cessione a scopo di beneficenza del di lui quoto di comproprietà nella officina ed impianto di illuminazione elettrica.

5. Approvazione dell'acquisto della locale Usina e relativo impianto di illuminazione a gas, e deliberazioni conseguenti.

6. Accordi colla Società anonima per l'espurgo dei pozzi neri per la continuazione e miglioramento del servizio.

7. Saldo della spesa per la pubblicazione degli Statuti antichi della Comunità di Udine — II. lettura.

8. Interpellanza del consigliere sig. Sandri sui motivi che hanno indotto la Giunta ad assumere un ingegnere straordinario all'ufficio tecnico.

In seduta privata

I. Proposte e deliberazioni circa alcuni impiegati della sezione tecnica Municipale — II. lettura.

II. Nomina del ragioniere capo municipale. III. Istanza di un maestro e di tre maestre per concessione anticipata di aumento sessennale.

IV. Concessione di aumento sessennale ad un impiegato.

V. Conferma quinquennale d'impiegati municipali e deliberazioni relative.

VI. Nomina di due maestre nelle scuole rurali.

VII. Collocamento a riposo e assegno di pensione per la signora Ferrari Adele maestra dell'Istituto Comunale Uccellis.

Interessi cittadini. — Nella seduta del 30 corrente tra altri oggetti ne sono portati alla consigliare discussione due che in pratica sono di grande importanza, e cioè la rinnovata convenzione colla società dei pozzi neri, e l'acquisto dell'usina del Gaz.

Sul primo qui annunciato oggetto la relazione porta la cronistoria delle relazioni fin qui corse tra la Società ed il Comune, colle ultime convenzioni, che, sebbene grasse, saranno da accettarsi qualora la Società non dimentichi poi i patti stabiliti. Ed a parte la questione della maggiore o minore pressione per la distanza delle botti dal luogo d'estrazione crediamo debba essere sancito che ogni botte porto il vuoto metro. Su questa base molti potranno acquistarsi, senza la maggiore spesa della pesatura.

E sull'acquisto dell'usina non facciamo commenti. Se i cittadini dall'atto pratico ne avranno un vantaggio per le sempre più miti tariffe che si possono usare, di pari passo col mitissimo prezzo della materia prima, noi applaudiremo, quantunque non i monopoli ci offrano rosee speranze, generalmente parlando. Quello che è da vedere si è se l'avvocazione di questo servizio al Comune potrà dar motivo a qualche *sine cura*, con tutto svantaggio del Comune stesso.

Consiglio provinciale. — Ieri si tenne la seduta straordinaria del Consiglio provinciale. Assisteva quale Commissario governativo il R. Prefetto Commendator Salvetti, presiedeva il Co. Mantica e presenziarono 28 consiglieri.

Il Prefetto apre la seduta col saluto di rito, ed esprime il suo proposito di partecipare all'aspirazione di giovare alla pubblica amministrazione.

Il presidente si augura che la nostra Provincia possa finalmente avere un Prefetto stabile, il quale allora vedrà come nel Friuli la politica non sia la guida delle amministrazioni, dove non si tien dietro ad infruttuose gare politiche, né si curano interessi personali.

L'egregio conte Mantica vorrebbe persuadersi che tutti i preposti alle pubbliche

cosse fossero, come lui, di un'alta ed ammirabile imparzialità. Lo fosse pure, e dappertutto!

Viene quindi, dietro proposta dello stesso Presidente, votato un ordine del giorno che esprime cordoglio per l'assassinio della imperatrice Elisabetta e di biasimo per l'indecorosa caccia all'italiano.

Gropplero da contezza della Nota ufficiale per la quale alla Deputazione è stata conferita dal Ministero la medaglia d'oro, con lire 100, pel miglioramento del bestiame bovino; soggiunge che il merito principale lo si deve al veterinario Dr. Romano.

A membro effettivo della Commissione provinciale delle imposte dirette per il biennio 1898-99 vien eletto l'avvocato Dr. Pietro L'nussa.

Vien espresso parere che il commercio dei gamberi, lunghi però non meno di sei centimetri, sia vietato dal 16 aprile al 15 giugno.

E previa relativa discussione vengono approvati anche altri oggetti, ma non tutti quelli portati dall'ordine del giorno, perchè sul finire mancava il numero legale.

Beneficenza. — All' Ospizio Tomadini: In morte del Sig. Pietro Cudugello; i sig. Fratelli De Paoli offrono L. 2 — il s. g. Pietro Pauluzza offre L. 2. — La Direzione riconoscente ringrazia.

Cassa di risparmio. — A cominciare dal 1 ottobre p. v. gli uffici saranno aperti al servizio del pubblico dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Pellegrinaggio sospeso. Il Corriere del Popolo pubblica il seguente avviso:

« Per imperiosi motivi resta sospesa per ora la Visita a Padova alla Tomba di Sant'Antonio e anche il Pellegrinaggio a Camposampiero, che era stato fissato per Domenica 9 del p. v. mese di Ottobre. »

« Treviso, 25 Sett. 1898. »
« per il Comitato Promotore »
« G. B. MANDER. »

Noi, per ragioni che non occorre accennare, non avevamo riferito l'annuncio del progettato pellegrinaggio per Padova.

Corriere commerciale

Mercati delle uve

Milano. — Le pretese dei proprietari arcano il commercio, non vogliono cedere a meno di L. 18 a 20 in campagna.

Bologna. — Nere di vigna da L. 15 a 18.

Reggio Emilia. — Media sulle nere L. 15,30.

Bari. — I prezzi tendono al rialzo: uve nere da L. 8,50 a 9, le bianche da L. 11,50 a 13.

Barietta. — La scala dei prezzi è da L. 10,50 a 14 secondo la qualità.

Brindisi. — Offerte basse contro domande sostenute. Prezzi da L. 9 a 10.

Mercato delle sete

Milano, 26. — La piazza prepara una buona settimana con transazioni favorite dalla ragionevolezza dei detentori.

Ottima famiglia accetterebbe a pensione studenti, assicurando trattamento eccellente e grande sorveglianza. — Rivolgarsi alla Direzione del Giornale.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del « Cittadino Italiano »

Roma, 27. — Colla Repubblica colombiana sembra rifatta la pace.

— Gli impiegati governativi che sono in sospetto di relazioni coi partiti sovversivi verranno licenziati, alcuni saranno addirittura arrestati. Il 3 ottobre si radunerà la Commissione pel domicilio coatto.

Affermasi che tutte le potenze hanno aderito alla convocazione d'una conferenza antianarchica. In realtà, è probabile che tutto finisca in una bolla di sapone.

— L'Italia reca il tenore della risposta, in data 15 settembre, alla Nota Murawiew sul disarmo. Ma è una vera commedia. Dice che il governo italiano studiò attentamente la proposta, ma ancor prima di studiarla il governo si affrettò ad esprimere i voti più sinceri per la grandiosa opera dello Czar e i sentimenti di rispettosa simpatia coi quali applaudiva alla sua iniziativa. Il ministro non si nasconde le difficoltà del problema, ma non le crede né assolute, né inestricabili. Basta che dal p. ano della Conferenza si eliminino tutto ciò che non si connetta necessariamente all'opera del paese per la pace, cui mirasi, o che potrebbe mettere a repentaglio il buon successo; basta che molteplici e complesse questioni non si impongano come necessità del momento, e che si svincoli l'idea semplice e netta cui il potente sovrano s'ispirò, e circa la quale l'accordo tra i gabinetti è sicuramente possibile, giacché attingerebbero la decisione nella coscienza stessa della loro responsabilità; basta insomma che il programma saggiamente concepito e stabilito con chiarezza, mantenga la discussione sul terreno della conciliazione e reciproca pacificazione. Spetta alla cancelleria russa formulare un tale programma. Il ministro soggiunge: « Abbiamo fin da ora piena fiducia che il programma sarà quale ce l'auguriamo, e non abbiamo bisogno di attendere per prendere sulla pro-

posta fattaci una formale risoluzione. » Prega l'ambasciatore italiano a Pietroburgo di dichiarare al ministro degli esteri russo che l'Italia accetta d'intervenire alla Conferenza, pronta a contribuire con ogni suo sforzo alla felice riuscita dell'impresa, e lo autorizza a rilasciare al ministro russo copia della Nota, se la desidera.

— Del discorso pronunciato a Forlì dal ministro Fortis fu comunicato il testo sol ieri sera tardi. Ma è poco danno. Le solite frasi, la dichiarazione che bisogna essere concordi, che il governo vede, dirà, farà, e infine brindisi.

— Il dep. socialista Odino Morgari, assolto dai tribunali militari, è stato ora condannato dal tribunale ordinario di Bella a 3 mesi e 20 giorni di reclusione, e 100 lire di multa, a titolo d'eccitamento all'odio di classe mediante un discorso in favore del socialista Dino Rondani, rivale di Sella nel Collegio elettorale di Cossato ed ora profugo.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

Nell'isola di Creta

Canea, 26. — Le famiglie degli ufficiali russi residenti a Retymo cominciano a partire; quelle degli ufficiali italiani alla Canea vennero pure avvisate di tenersi pronte alla partenza.

I mussulmani abbandonano la città recandosi per lo più a Smirne.

Il Comitato cretese pubblica un proclama, annunciante che le potenze stanno prendendo provvedimenti per regolare definitivamente la situazione e raccomandanti la calma.

Roma, 26. — Le autorità turche a Creta inviarono una protesta alle potenze, le quali non tennero conto di esse, mantenendo lo sgombro delle truppe turche pel 5 ottobre.

Gli ambasciatori delle quattro potenze si son riuniti oggi per concretare un ultimatum alla Turchia circa lo sgombro delle truppe turche e dei funzionari da Creta, a cominciare dal 5 ottobre.

L'imbroglione Dreyfus

Parigi, 26. — Tutti i ministri si sono accordati nella risoluzione di procedere alla revisione e trasmettere l'incarto Dreyfus alla Corte di Cassazione.

Il Presidente della Repubblica torna a Parigi questa sera.

Il guardasigilli, appena finita la seduta, è andato dal Procuratore generale per incaricarlo di processare immediatamente l'autore di qualunque offesa all'esercito.

Secondo la *Libre Parole*, Esterhazy mandò un telegramma al ministro della guerra, Chanoine, protestando contro l'ultima pubblicazione dell'*Observer*, che gli attribuiva rivelazioni su alti ufficiali, sul Piquart, e su altri. Rochefort narra nell'*Intransigeant* che egli e due colleghi passavano ad Esterhazy una pensione di 300 franchi mensili; ultimamente egli partì misteriosamente per Londra, rinunciando alla pensione. Rochefort domanda dove mai Esterhazy, che non possiede un soldo, trova i denari per le spese dei suoi viaggi all'estero. Ma è il segreto di Pulcinella. Egli è un agente degli intriganti ebreo-massoni.

Londra, 26. — Il *Daily News* intervistò Esterhazy, — di cui è smentito il ritorno a Parigi. Questi smentisce le rivelazioni a lui attribuite dall'*Observer*.

Francesi ed inglesi a Fashoda

Londra, 26. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: « La spedizione Marchand non vuol abbandonare Fashoda prima di averne ricevuto l'ordine dal governo francese. A Fashoda non vi fu combattimento alcuno. Un dispaccio del Sirdar al Lord-Mayor di Londra annuncia che a Fashoda fu posta una guarnigione inglese. »

Al Parlamento austriaco

Vienna, 26. — Nella Camera dei deputati l'aula e le tribune sono complete. I ministri ed i deputati portano il lutto. Il presidente per età, Zurkan, pronunzia un discorso, nel quale dichiara che il lutto di cui fu colpita tutta la monarchia troverà l'espressione più degna nella mozione che la Camera voterà appena costituita.

Fuchs viene eletto presidente con 205 voti, contro 119 schede bianche. Anche il Fuchs commemora l'imperatrice. Quindi si delibera d'inscrivere nel resoconto ufficiale della seduta l'autorizzazione data al presidente d'informare l'imperatore di questa manifestazione di lutto. La seduta è tolta.

La medesima manifestazione si è avuta nella Camera dei Signori.

Nel Parlamento ungherese

Budapest, 26. — Nella Camera dei deputati, Banffy, rispondendo ad una interpellanza sulla circolare russa relativa al disarmo, dichiara che il ministero degli esteri austro-ungarico ha salutato così nobile ed importante iniziativa con soddisfazione e simpatia vivissima, ed ha informato il governo russo che l'Austria-Ungheria ha accolto con gioia la proposta di riunire una conferenza internazionale per la pace, la appoggerà per quanto è possibile, e non le creerà certamente alcuna difficoltà.

Banffy soggiunge: « Per quanto dipenda da me, io appoggerò energicamente la proposta, nei limiti dei miei poteri e della legalità, ed auguro che la proposta conduca a risultati pratici. Intanto mi preme di annunziare che la proposta dello Czar incontra presso tutti i governi la più simpatica accoglienza, ma non posso non vedere le difficoltà che si oppongono all'attuazione pratica di quella grande idea. »

La Camera prende atto della dichiarazione di Banffy fra vive approvazioni.

Nelle colonie francesi

Parigi, 26. — Un dispaccio ufficiale da Saint-Louis (Senegal) annunzia che il luogotenente Woelfel sconfisse il 9 corrente presso il fiume Cavally parecchie bande di Samory, di cui una comandata dal figlio di Samory-Woelfel prese molti fucili e munizioni. Ventimila uomini delle bande di Samory si sono sottomessi. Le truppe francesi ebbero soltanto un ferito.

Per la pace

Torino, 27. — Il Congresso per la pace telegrafò allo Czar esprimendogli rispettosa gratitudine per la proposta in favore della pace, augurandovi vivamente che la generosa iniziativa procuri i frutti che i popoli si attendono. Altro telegramma, a re Umberto, gli rassegna gli omaggi rispettosi del Congresso; spera che l'approvazione sua alla proposta della Czar contribuirà a far raggiungere l'intero scopo.

Nell'Uganda e nell'isola di Creta

Londra, 27. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo che Macdonald è giunto a Uadò. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il sultano turco avrebbe deciso di richiamare le truppe da Creta.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

del giorno 27 settembre

Cambio su Francia	107,90
» Berlino	133,75
Cotonefioc veneziano	231.-
Azioni ferrovie Meridionali	726.-

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

La Ditta G.^{mo} MUZZATI, MAGISTRIS e C. di UDINE avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotonine, tovagliate candidi, fute per mobili, guipon, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi e risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI & COMP. - MILANO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A S. DANIELE	DA S. DANIELE A CASARSA
M. 1.52	D. 7.40	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 8.10	M. 8.30
O. 4.45	O. 6.13	M. 14.55	M. 14.59	O. 8.53	M. 9.00	M. 11.20	S. T. 12.22
M. 6.05	O. 10.50	M. 19.27	M. 20.32	M. 16.15	M. 17.35	M. 14.50	M. 15.15
D. 11.25	D. 14.10	O. 18.27	O. 22.25	O. 21.05	M. 21.40	M. 18.40	M. 18.10
O. 13.20	M. 17.25	O. 17.39	M. 18.30	O. 9.10	O. 9.55	O. 5.45	O. 8.10
O. 17.39	M. 18.30	D. 20.23	O. 22.25	M. 14.35	M. 15.25	O. 9.13	O. 9.50
D. 20.23	O. 22.25			O. 18.40	M. 19.25	O. 19.05	O. 19.50

*) Questo treno si ferma a Portogruone.
**) Parte da Portogruone.

*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigete le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann - Curia Arcivescovile - Udine.

Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

Il mese di Ottobre dedicato al SS. mo Rosario di Maria Vergine Madre di Dio e Madre nostra. — di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odesa, compendiate da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione steriotipata.
Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese. Prezzo cent. 15 la copia. — Copie 100 L. 12. — Copie 1000 L. 100.
I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.
CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.
OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.
LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO di praticare l'esercizio della Via Crucis. — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.
UN DUELLO — Romanzo, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.
SERMONES QUI D. THOMAS TRIBUNTUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 330 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.
UN DRAMMA IN PROVINCIA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.
PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—
SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.
GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI

PEL GIOVANE CLERO
BREVIARIUM ROMANUM TOTUM
Al massimo buon mercato. — Occasione favorevolissima

Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi, è di una grande comodità per il suo formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi, con tutti gli uffici novissimi e Proprium Diocesano, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e segnali in seta, per sole lire 12.—
MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edite dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.
Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 — Copie 50 idem L. 16.00 — Copie 12 idem L. 4.20 — Una sola copia L. 0.40 — Due copie L. 0.75.
IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione rioridmata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.
SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.